

Bimestrale  
Sped. in A.P. 70%  
Filiale di Firenze  
Aut. Trib. Firenze  
n° 3114 del 16.3.83

Cas. Post. 4131  
50135 Firenze C.M.  
Tel. 055/691172  
Fax 055/6503736  
sito: <http://www.aiisf.it>  
e-mail: [presidenza@aiisf.it](mailto:presidenza@aiisf.it)

# Algoritmi

periodico dell'associazione italiana informatori scientifici del farmaco

120  
anno XXIII  
aprile  
2006

Consiglio nazionale 2006:

*La rotta  
da seguire*



Giampaolo Brancolini

*La prima volta si trattò di pura e semplice delusione. Siamo ai tempi dell'XI legislatura. Quando un disegno di legge del PCI si aggiunse ai preesistenti otto di altri partiti facendo sì che l'intero arco costituzionale richiedesse il riconoscimento giuridico della professione di ISF, a noi tutti, non ancora ammaestrati della mutevolezza degli eventi e degli uomini politici, sembrò che non ci fosse altro da fare che attendere con fiducia. Oltretutto eravamo confortati da una dichiarazione pubblica di Claudio Cavazza, allora Presidente di Farminindustria, in cui diceva chiaro e tondo che avrebbe usato tutta la sua influenza politica per la realizzazione del nostro progetto. Aspettando e sperando però passarono i giorni e l'XI legislatura finì senza che la legge, già approvata in Senato, arrivasse alla Camera dei Deputati. Pazienza. L'Esecutivo nazionale trasse nuova forza dalla delusione e si rimboccò le maniche per rimettersi caparbiamente all'opera. Ampliò la rete dei contatti a Roma ed alcuni galantuomini del Palazzo fecero proprie le nostre istanze, del tutto convinti che le richieste degli ISF, oltre che legittime, avessero anche notevole valenza sociale, assai lontane da mire corporativistiche, tese piuttosto a conferire maggior decoro ad una professione che, alleggerita da certi lacciuoli, avrebbe certamente contribuito a correggere il degrado nel quale il settore stava affogando. Fino a pochi minuti prima che si chiudessero le Camere per lo scadere del mandato della XIII legislatura, sembrava cosa fatta. La nostra convinzione era anche rafforzata dalle difficoltà che sul momento pativa Farminindustria, che uscita finalmente allo scoperto, spediva svilenti suppliche alle forze politiche affinché osteggiassero un progetto che sembrava ormai andato a buon fine.*

*Ma proprio all'ultimo minuto, guarda caso, proprio quelle forze politiche che in Senato avevano approvato, con tanto di dichiarazione di voto, determinate istanze si adoperarono alla Camera per bocciarle. Pensammo per spiegare tanta incoerenza di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord che, nonostante i buoni proponimenti, proprio come Pinocchio, avessero incontrato sulla via che porta da Palazzo Madama a Montecitorio il Gatto e la Volpe ai quali, come insegna Collodi, è difficile dire di no.*

*E questa volta alla delusione si aggiunse anche un po' di schifo.*

*Su quello che è successo poi, sul finire di questa legislatura, andiamo subito al dunque perché è storia talmente recente che tutti la rammenteranno. Sette minuscole figure, cui il meraviglioso istituto democratico ha conferito un potere più grande di loro, hanno fatto sì che nuovamente la forza prevalesse sulla ragione e sul diritto altrui. Come noi, molti di quei galantuomini che, grazie a Dio, popolano il Palazzo si sono indignati al punto che qualcuno si è perfino dimesso dal proprio incarico. Condivido pienamente quell'indignazione ed alla delusione ed allo schifo della volta precedente aggiungo anche un incoercibile senso di nausea. Sensazioni scomode da richiamare, pertanto l'unica volta che scriverò ancora dell'Albo sarà per annunciarne l'avvenuta conquista. Difatti sono deluso e amareggiato ma non senza speranza perché se è vero che gli ISF sono più deboli di coloro che ci avversano - e fanno certamente meno del possibile per affrontare compatti e a muso duro la situazione - è anche vero che Golia trovò sul suo cammino la fionda di David e Sansone le forbici di Dalila.*

*Quando leggerete queste righe le urne avranno già dato il loro responso. Sappiano i miei lettori che, ammaestrato dai fatti di cui poco sopra parlavo, stavolta mi avvio alle date di aprile con uno stato di animo particolare, incerto fra il dovere di esercitare un diritto o il diritto di non esercitare un dovere, timoroso che le mie scelte possano risultare peggiori del non avere scelto.*

## Presente e futuro dell'informazione scientifica sui farmaci

Su questo tema, nei giorni 25 e 26 marzo scorsi si è svolto a Montecatini il Consiglio nazionale AIISF.

Nella prima sessione dei lavori, la relazione del Presidente Angelo de Rita ha introdotto il dibattito sul ruolo e la figura dell'ISF nel panorama sanitario nazionale, al quale hanno fatto seguito gli interventi del dr. Daniel Lapeyre, in rappresentanza di Farindustria, del dr. Carlo Manfredi, Presidente dell'Ordine dei Medici di Massa, del dr. Egisto Bagnoni della Federazione Toscana Ordine Medici, del professor Alessandro Bartolini, Presidente del Corso di Laurea in Informazione Scientifica del Farmaco presso l'Università di Firenze, del dr. Loredano Giorni, Dirigente Responsabile del Settore Farmaceutico della Regione Toscana e Coordinatore del Tavolo Tecnico Regionale composto dai responsabili dei Servizi Farmaceutici delle Regioni.

Si è subito evidenziato il contrasto tra la posizione di Farindustria da una parte e, almeno in linea di massima, quella di Regioni, Ordini dei Medici e AIISF dall'altra.

Nel suo intervento il dr. Lapeyre considera l'informatore alla stregua di un "ricercatore", trait d'union tra medico e ricerca. Con movenze regali ed aristocratico aplomb il Monsieur rappresentante di Farindustria tende la mano a noi, poveri mortali, cerca di spiegare, sempre a noi, come si è informatore scientifico del farmaco moderno, come è il nostro lavoro. Ci stropicciamo gli occhi. Tutto bello. Tutto ideale. Tutto confezionato.

Però, non appena sono stati affrontati temi quali l'albo professionale, la regolamentazione dell'informazione scientifica, le storture del sistema organizzativo aziendale sull'informazione ecco la crisi di identità: dr Jeckill e mr. Hyde.

Spieghi il dr. Lapeyre quale eticità, professionalità o semplice fiducia nella figura dell'ISF sono alla base delle scelte di affidare la gestione di uno stesso farmaco a più linee di informazione, a volte diversificando le indicazioni terapeutiche, quasi che un ISF, seppur in possesso dei requisiti richiesti da una apposita legge, non fosse in grado di "gestire" un colloquio con il medico su aspetti diversi dello stesso farmaco o ci spieghi il perché delle "targettizzazioni ossessive" a cui gli ISF sono obbligati dalle Aziende. Atteggiamenti distorti e contorti che spesso portano perfino a trascurare medici che potrebbero essere importanti prescrittori perché ricevono su appuntamento ed è impossibile visitarli più di tre volte l'anno come il Grande Dio Marketing comanda. Forzature esasperate del mercato, condite dagli ennesimi episodi di malasanità, sono oggi alla base dei precari rapporti tra ISF, classe medica, pazienti ed opinione pubblica in generale.

Ci renda edotti, il rappresentante di Farindustria, su come sia possibile coniugare

l'assoluta contrarietà all'Albo degli informatori scientifici del farmaco, ribadita più volte durante il Consiglio nazionale, all'esigenza sempre sbandierata dalla stessa Farindustria di vedere riconosciuta la professionalità dell'ISF, all'osservanza di un codice deontologico che lo metta al riparo da improbabili "deviazioni".

E ancora, perché gli ISF non dipendano fattivamente, come dovrebbero, dal Servizio Scientifico anziché dal Marketing.

Tante domande sono state rivolte a Monsieur Lapeyre, poche in compenso le risposte concrete ricevute, arroccato com'era su posizioni, diciamo sinceramente, a dir poco imbarazzanti, vista la platea che si trovava di fronte. Il suo intervento, ennesima replica di una sceneggiata interpretata da altri attori in altrettante occasioni, ha scaldato gli astanti che lo hanno invitato a scendere dal trono e a confrontarsi con la realtà.

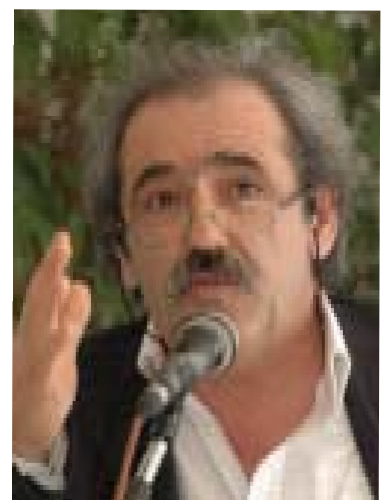
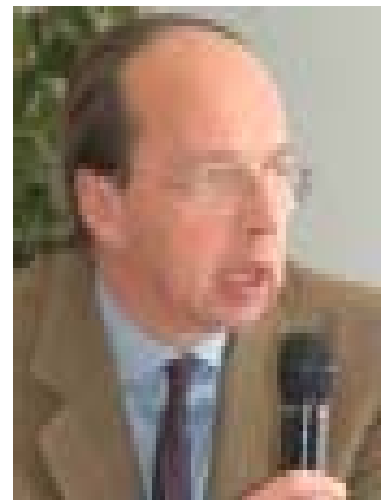
Comunque, alla fine, la sensazione è che il confronto duro sia servito almeno per mettere in risalto la grande "incavolatura", l'inevitabile senso di disagio degli ISF nel proprio lavoro ed il loro "scollamento" dalle dirigenze aziendali troppo spesso sorde alle voci che si levano dal territorio ed incomprensibili nelle loro scelte.

Gli interventi dei medici Manfredi e Bagnoni, del prof. Bartolini e del dr. Giorni hanno evidenziato come l'informazione scientifica possa essere una risorsa se ricondotta ai termini di appropriatezza, scevra da interessi mercantili e supportata da studi clinici atti ad accrescere la caratura del farmaco, che deve rimanere un bene di tutti.

Nell'attesa che le nuove linee guida regionali



*Dall'alto, il Presidente dell'assemblea, Angelandrea Fontana, Daniel Lapeyre e Loredano Giorni*



*(segue a pag. 4)*



dalla pagina 3

vengano approvate dalla VII Commissione costituita dagli Assessori alla Sanità, Giorni ha sottolineato che si tratta di un documento che deve ispirare il legislatore a dotarsi di strumenti atti a trasformare l'informazione in uno strumento utile a tutti, medico, cittadini, aziende. Se l'ISF è una risorsa - questo è stato il pensiero di Giorni - non



giova porre ostacoli alla sua attività bensì occorre una strategia per valorizzarne il ruolo ed accrescerne la professionalità. Le linee guida devono quindi essere recepite ed applicate razionalmente, consapevoli delle reali necessità che le ispirano. Per questo si rendono necessari i contributi di tutti gli attori della filiera del farmaco e sostanziale sarà il contributo dell'AISF e degli ISF. Sostiene, inoltre, di voler collaborare con noi, di riconoscerci l'autorevolezza per non fare la fine dei "vasi di coccio in mezzo ai vasi di ferro" facendoci intravedere uno squarcio di sereno nel cielo reso plumbeo dall'intervento del Monsieur di Farmindustria.

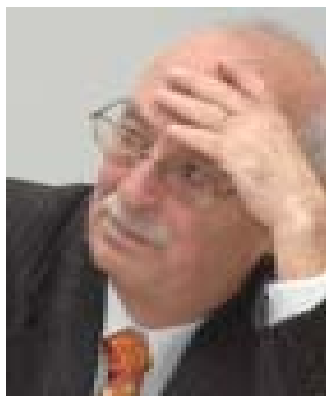


Oseremmo dire che, se questo riconoscimento avvenisse compiutamente a livello delle singole regioni, l'Albo, tanto agognato, forse non sarebbe neppure più necessario.



Nell'auspicio che ai nostri Presidenti e delegati, forti della loro rappresentatività territoriale, venga riconosciuta la legittimità di discutere ai vari tavoli regionali il futuro dell'intera categoria degli ISF, auguriamo loro un proficuo

*Dall'alto Gianni Rinelli, Riccardo Bevilacqua, Antonio Scano, Marcello Miracco ed i Segretari del Consiglio: Cosetta Nevoni, Fiorella Casini e Giovanni Della Mora.*



## ***I principali argomenti trattati nelle relazioni di de Rita, Miracco, Pavesi, Bevilacqua e Rinelli***

*\*L'importanza del ruolo degli ISF nella conoscenza ed utilizzazione del farmaco.*

*\*La formazione e l'aggiornamento professionale degli ISF promossi dall'Associazione attraverso iniziative culturali, quali ad esempio il seminario di studio tenuto venerdì 24 aprile presso la stessa sede del Consiglio nazionale.*

*\*L'opposizione della Farmindustria, delle OO.SS. e della FOFI al riconoscimento giuridico della professione di informatore scientifico del farmaco.*

*\*La Relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del SSN sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio, reato previsto dagli art. 170, 171 e 172 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nato in un'epoca in cui gli informatori scientifici del farmaco non esistevano.*

*\*Il ruolo spesso mistificante dei mass media.*

*\*L'incremento nel 2005 delle iscrizioni e la nascita delle nuove Sezioni di Brescia, Cremona, Mantova e Siracusa.*

*\*La posizione dell'Associazione in merito alle "Linee guida di regolamento regionale dell'informazione scientifica sul farmaco" elaborate dall'attuale Tavolo Tecnico Regionale ai sensi dell'art. 48 della legge 24.11.03 n. 326.*

*\*La presentazione del nuovo sito aaisf.it*

*\*L'incontro della delegazione Aaisf con le OO.SS. in data 14 marzo 2006.*

*\*La promozione di un confronto leale e possibilmente congiunto con Regioni, Classe Medica, Università, OO.SS. e Farmindustria onde verificare insieme se esistono le condizioni per elaborare e realizzare un progetto comune che ridia all'intero settore, alle industrie ed agli ISF, credibilità vera e meritato successo.*

*\* Presentazione nuove Convenzioni (assicurazione sulla patente, nuovo istituto bancario, formazione professionale ed ricerca del personale.*



lavoro, nell'interesse di tutti, al di là del nostro particolare. Da questi uomini ci auguriamo che l'AIISF tragga l'energia e la forza di continuare il suo percorso a difesa degli ISF e ad ampliare la base associativa. Il prossimo anno sarà una data importante. Nel 2007 infatti scadrà il mandato dell'attuale Esecutivo nazionale e del Presidente de Rita che ha sollecitato i presenti ad individuare tra tutti gli iscritti coloro che vorranno assumere le responsabilità connesse con la gestione centrale della nostra Associazione.

*A norma di Statuto - ribadisce de Rita - non potrà comunque accettare ulteriormente alcuna candidatura alla presidenza nazionale da chiunque proposta.*

Le tante energie spese in questi anni al servizio dell'AIISF e dei suoi iscritti e il sacrosanto diritto di dedicarsi maggiormente alla propria vita privata hanno lasciato il segno. Il Presidente terrà le redini ancora per un anno, viva il Presidente!

## Tesseramento 2007

Anche per il **2007** la quota di iscrizione rimarrà invariata. A partire da oggi, però, i versamenti delle quote di iscrizione all'AIISF, a mezzo bollettino postale, devono essere effettuati sul nuovo c/c/p n° **71152060** intestato a: Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco.

## Programma 2006 deliberato dal Consiglio nazionale

*Nell'adempimento degli scopi istituzionali dell'Associazione, l'Esecutivo nazionale dovrà, prioritariamente:*

1. RICERCARE il confronto e la collaborazione, laddove possibile, con le Regioni, le OO.SS., la Classe Medica, l'Università e la Farmaindustria.
2. PERSEGUIRE il riconoscimento giuridico della professione, a norma dell'art. 2 dello Statuto, coinvolgendo ed interessando le Regioni a partire da quelle autonome.
3. PROMUOVERE le modifiche del DL.vo 541/92 facendo ripresentare la proposta di legge concordata nella XIV Legislatura con le OO.SS.
4. ADOPERARSI affinché le nuove Linee Guida predisposte dal nuovo Tavolo Tecnico Regionale siano ratificate dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e non vietino l'attuazione di quelle Delibere già approvate in precedenza da alcune Regioni e condivise dall'Aiisf perchè non lesive della dignità professionale degli ISF e della loro occupazionalità.
5. PROMUOVERE, attraverso Farmaindustria, la disponibilità delle aziende interessate a concedere ore retribuite per gli ISF alle loro dipendenze, iscritti all'Aiisf, impegnati nell'attività presso i tavoli di monitoraggio regionali e presso le istituzioni.

## Un "Seminario" di alto profilo

di Paolo Gottardi

*Nel pomeriggio di venerdì 24 marzo si è svolto in una sala dell'Hotel Croce di Malta di Montecatini T. (ove l'indomani si sarebbe riunito il Consiglio nazionale AIISF) un Seminario di studio sul tema "I farmaci nello scompenso cardiaco: dagli studi clinici al singolo paziente" tenuto dal farmacologo clinico dott. Carlo Manfredi.*

*E' questa una tradizione che dura da molti anni e che, nonostante le obiettive difficoltà per i colleghi di prendersi qualche ora di ferie per essere presenti, pur tuttavia è stata sempre molto apprezzata e realizzata proprio in base al gradimento manifestato.*

*Anche quest'anno ha avuto notevole successo con la partecipazione, tra l'altro di medici della zona e di studenti del corso di laurea in informazione scientifica del farmaco di Firenze.*

*Per quanto riguarda poi la relazione di Carlo Manfredi, questi ha puntualizzato dapprima gli aspetti clinici dello scompenso cardiaco partendo dalla definizione: "una sindrome clinica complessa che può dipendere da qualunque alterazione strutturale o funzionale del cuore risultante in una incapacità del ventricolo a riempirsi o a pompare sangue". Tale sindrome è di notevole importanza se pensiamo che in Italia le stime sui pazienti affetti da scompenso cardiaco (fra conclamato e silente) si*

*aggirano sui tre milioni di persone. Dopo aver sottolineato l'aumento notevole del tasso di mortalità nei passati decenni e dopo aver fatto un quadro molto chiaro sui sintomi e sulle cause dell'insufficienza ventricolare, il relatore ha passato in rassegna i mezzi che ora fortunatamente abbiamo a disposizione, partendo dai diuretici e dalla digitale che restano sostanzialmente sintomatici anche se efficaci e, passando per i beta-bloccanti per arrivare all'entrata in terapia degli ace-inibitori, che hanno segnato una svolta non indifferente. Non sono stati trascurati nemmeno i bloccanti del recettore AT1 dell'angiotensina né gli antagonisti dell'aldosterone. Il dott. Manfredi si è poi soffermato sulla patologia dello SC visto dal medico di base e visto dallo stesso paziente, concludendo con ottimismo, nonostante le difficoltà oggettive, in quanto i progressi già ottenuti in questi ultimi anni lasciano ben sperare per il futuro.*

Carlo  
Manfredi



## La contrattazione collettiva nell'industria farmaceutica tra crisi produttiva e iniziativa sindacale

di Mario Albano

*Sempre più spesso, alla nostra redazione di Algoritmi, pervengono lavori e tesi di laurea inerenti la professione di ISF nello specifico o il mondo farmaceutico più in generale. Su questo numero, abbiamo deciso di dare spazio alla tesi di Laurea del dr. Salvatore Amico sulla Contrattazione Collettiva nell'Industria Farmaceutica tra crisi produttiva ed iniziativa sindacale e della quale, pubblichiamo volentieri alcuni stralci, certi che possano essere d'interesse ai nostri amici lettori.*

Il lavoro del dr. Amico si articola in una prima parte dedicata all'Analisi Storica del settore Chimico Farmaceutico nel Mondo con approfondimenti sullo sviluppo dell'Industria Farmaceutica in USA, in Europa e più in particolare nel Regno Unito, Germania, Francia e Italia. Amico scrive in prefazione:.. *l'avventura dell'impresa farmaceutica è iniziata quando la chimica ha raggiunto un grado di maturità che consentiva di applicare i suoi principi e i suoi metodi a problemi al di fuori della chimica stessa e quando la farmacologia è diventata di diritto una disciplina scientifica. Questo è accaduto prima in Germania e, successivamente, in Francia e in Italia. Agli inizi del 1900 l'industria chimica privata è ancora inesistente nel nostro Paese mentre, come ho già detto, all'estero ha già raggiunto rilevanti livelli di sviluppo... Dal secondo dopoguerra in poi l'industria del farmaco ha conosciuto un tale notevole sviluppo da essere considerata oggi, nel nostro panorama nazionale ed internazionale, settore di primissima importanza per la ricerca e soprattutto per l'occupazione e la gestione delle risorse umane.*

In particolare sull'azienda Farmaceutica Italiana, si dice: *in Italia, all'inizio dell'Ottocento, in campo farmaceutico si è ancora fermi all'officina apothecaria del Quattrocento caratterizzata da vasellame, droghe esotiche e un retrobottega che ha la funzione di*

*laboratorio artigianale con mortai e pestelli di secolare tradizione... Nel 1939 l'Italia conta circa 900 aziende farmaceutiche, la maggior parte delle quali situate nell'area settentrionale, che producono oltre 15.000 prodotti medicinali diversi.*

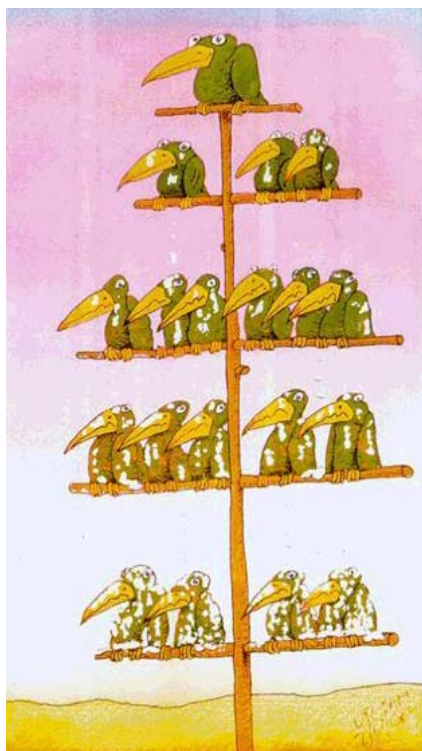
La seconda parte della Tesi disserta sullo Sviluppo dell'Industria Farmaceutica Italiana, Politica del Sindacato ed Evoluzione della Contrattazione collettiva nei suoi contenuti, a partire dagli anni '50 successivamente per gli anni '60, '70 ed '80. La terza parte, invece analizza il lasso di tempo che va dal 1990 al 2005 e tratta il tema della Globalizzazione e della Contrattazione Collettiva in suddetto

periodo con una ricostruzione degli ultimi quindici anni basata su interviste. Interessante a mio giudizio il capitolo intitolato:

### GLI INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO (I.S.F) E LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA.

In esso si scrive: *La situazione contrattuale e giuridica inizia ad essere definita nel 1992, data in cui viene sancito attraverso il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.541 con il quale viene regolamentata l'attività dell'informazione scientifica. Il decreto n. 541/92, in recepimento della direttiva 92/28/CEE, sostiene la tesi che l'informazione medico scientifica è un servizio di pubblica utilità non correlato alla vendita dei farmaci ma bensì all'informazione del medico affinché vi sia una conoscenza della composizione e dell'utilizzo corretto del farmaco. Ciò risulta una novità rispetto agli altri Paesi ed in particolare a quello americano, dove il farmaco è propagandato direttamente al pubblico. La situazione contrattuale degli I.S.F. antecedente agli anni 80 appare alquanto confusa, infatti solo circa il 50% era riportabile al CCNL chimici, il resto faceva riferimento ai contratti di commercio (ENASARCO) che prevedevano una retribuzione quasi esclusivamente provvigionale. Solo con il Decreto Ministeriale del 23/06/81, che segue la L. 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, si tenta di regolare la pubblicità sui farmaci e si inizia a delineare, anche se in maniera ancora confusa, il profilo professionale degli I.S.F. L'art. 6 di tale Legge richiede quale titolo di studio la licenza media superiore, accompagnata da corsi di aggiornamento scientifico a carico aziendale, o la laurea. Sotto questo punto di vista, prima del 1992, le industrie farmaceutiche chiamavano il loro personale sul territorio con il nome "propagandisti" e la contrattazione era prevalentemente sui rimborsi spese. La figura del "propagandista" è sempre stata soggetta ad interventi di natura formativa ma è solo con il decreto n.541/92 che viene introdotto l'obbligo di certe lauree (medicina, biologia, farmacia ecc.). Con la fine degli anni 80 e gli inizi degli anni 90, sotto il punto di vista contrattuale, gli informatori medico scientifici erano collocati nelle prime categorie degli impiegati, anche se dal punto di vista dei trattamenti erano assimilati agli operatori di vendita (rimborso spese per l'automobile, pranzo di lavoro ecc.). Con il 1992 è cambiata la dizione dal punto di vista contrattuale e diventano così informatori scientifici del farmaco ed è stabilito che da questo momento in poi possono essere assunte solo persone con certe lauree. Con gli anni 90 gli informatori scientifici vengono collocati nella categoria appena sotto i quadri, anche se alcune imprese hanno collocato gli I.S.F. nella categoria dei quadri. Dal punto di vista dell'ambito formale sono inquadrati nel settore direttivo. Intorno a questa figura si è focalizzata l'attenzione dell'industria farmaceutica. Queste hanno iniziato ad assumere gli informatori scientifici del farmaco attraverso l'utilizzo di contratti di formazione-lavoro. Solo con gli anni 90, a causa*

L'organigramma





Un venerdì di lavoro come tanti altri ma con una variante: restituire l'auto sostitutiva e riprendere la mia nel pomeriggio; un buon motivo per finire di lavorare un po' prima del solito.

Mia moglie mi ha già precettato: "Visto che oggi finisci prima vai al supermercato a fare la spesa. Prendi anche qualcosa per stasera perché farò tardi a scuola". Quel "qualcosa" è abbastanza preoccupante: tre figli affamati possono essere molto pericolosi, almeno quanto tre squali a digiuno; è bene non lesinare su quel "qualcosa".

Verso le quattro del pomeriggio decido che è ora di staccare e mi dirigo verso la carrozzeria; da lì una gentile e carina signorina mi seguirà con un'altra auto fino all'aeroporto dove lascerò la sostitutiva e mi riporterà poi alla carrozzeria dove riprenderò la mia; in pratica dovrò toccare i vertici di un triangolo che circonda la città: uno strano presentimento si insinua in me.

Arrivo alla carrozzeria che sono quasi le cinque ed ecco il primo intoppo: la signorina è bloccata nel traffico e arriverà tra un po'. Nel frattempo trasferisco frigobox, borsa, borse e aggeggi vari da un'auto all'altra. Faccio un paio di telefonate, prendo un caffè e mi fumo la pipa (lo confesso, sono un vizioso). Alle cinque e mezzo la signorina chiama e avvisa che è sempre bloccata nel traffico e non sa quando arriverà. Alle sei e mezzo la carrozzeria chiude, quindi si cambia programma: mettiamo la mia auto per strada, saluto tutti e vado verso l'aeroporto con la sostitutiva, poi da lì prenderò un taxi.

Il traffico è veramente caotico; non ci si schiuda di lì neanche a piangere; vedo le fauci aperte dei figli incombere su di me: lo strano presentimento si trasforma in angoscia.

Suonano le sei e mezzo quando arrivo finalmente all'aeroporto; parcheggio, trenta secondi per sbrigare le solite formalità e corro al posteggio taxi; il deserto di fronte a me, sono appena sbarcati tre voli: l'angoscia diventa sconforto.

Radio taxi, altri venti minuti di attesa e finalmente, alle sette, si riparte verso la mia auto. Il traffico è diventato fantascienza; code interminabili di autobus intasano le corsie preferenziali; sfuma l'idea di fare la spesa e si consolida quella di bocche affamate spalancate su di me: lo sconforto lascia spazio alla disperazione.

Il tassista, fine conoscitore dell'animo umano, parla amabilmente e con calma; con voce suadente vince la mia riluttanza al dialogo e mi fa esternare il "disappunto" per l'andamento del pomeriggio (sarebbe un ottimo ISF).

Verso le sette e mezzo concludiamo che di fronte allo tsunami, alla fame nel mondo e ai problemi del traffico la mia situazione non è delle peggiori e, da bravo filosofo, mi offre la perfetta soluzione per la cena: la bistecca del tassista. Ciò che mi occorre lo posso trovare agevolmente nel negozietto di alimentari sotto casa e con dieci minuti di fornelli sarò in grado di sfamare la tribù.

Inizia a battere le otto quando, chinandomi, passo sotto la saracinesca abbassata per metà del negozio sotto casa. Il pizzicagnolo resta un po'

perplesso, ma vista l'ora esaudisce le mie richieste senza obiettare.

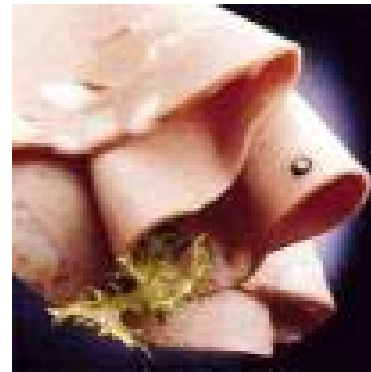
Con la busta di provviste vado finalmente a casa. Già immagino le proteste della mia signora mentre sarò ai fornelli: "Non si può mai contare su di te! Non ci si può fidare! Non torni mai a casa ad un'ora decente! Quando fai da mangiare sono sempre delle schifezze!".

Speriamo almeno di accontentare i figli.

La disperazione si è definitivamente mutata in rassegnazione.

Vittorio Corti

## LA BISTECCA DEL TASSISTA



Per 4- 5 persone (anche 6 o 7 se di poco appetito):  
Una fetta di mortadella di Bologna alta almeno 1 cm (circa 500 g).  
200-250 g di Fontina o Groviera tagliati a fette sottili.  
Due uova. Pangrattato.  
Sale, pepe, spezie a piacere e un pizzico di zucchero (se gradito).

***Incidere ripetutamente il bordo della fetta di mortadella, tuffarla nelle uova sbattute con il sale, il pepe, le spezie e un pizzico di zucchero e passarla nel pangrattato premendo per farlo aderire bene. Mentre si scalda un po' d'olio in una padella antiaderente ripetere l'operazione precedente.***

***Mettere la fetta di mortadella nella padella e far rosolare su un lato fino ad avere una crosticina croccante. Girare la fetta e versarci sopra l'uovo sbattuto rimasto.***

***Quando la mortadella si è rosolata e l'uovo si è rappreso stenderci sopra il formaggio tagliato sottile e spolverarlo con un po' di pepe.***

***Mettere il coperchio, togliere dal fuoco e servire dopo circa un minuto, quando il formaggio si sarà fuso.***

Si consiglia di accompagnarla con verdure lessate o crude, meglio se scondite, per bilanciare un po'.

Eventualmente un bicchierino di bicarbonato d'annata per concludere.

Vi sembrerà incredibile, ma i ragazzi sono rimasti entusiasti, anche senza bicarbonato. La signora ..... lasciamo stare.

# Trattamento di fine rapporto (TFR)

di Giacomo Navarra

Al 31 dicembre 2005 è scaduto il CCNL della Chimica-Farmaceutica, storicamente il più puntuale tra tutti nel rispettare i tempi di rinnovo. In genere anche il meno conflittuale nel suo iter di contrattazione; spesso è stato rinnovato senza scioperi o con un limitato numero di ore di astensione dal lavoro rispetto ad altri comparti, primo tra tutti quello metalmeccanico, dove una contrattazione senza conflitto appare impensabile, quasi per principio. Anche in questa tornata la contrattazione sembra svolgersi senza particolari fratture, ma sebbene siamo giunti ai primi di marzo ancora non si è conclusa. Il motivo è da ricercare nella fase conflittuale che si sta attraversando nel settore della chimica; infatti il 10 marzo è stato indetto uno sciopero di otto ore dei lavoratori del settore chimico-farmaceutico per protestare contro l'assenza di scelte di politica industriale e di sviluppo del settore chimico da parte del Governo e delle imprese – ENI in testa – che si sono clamorosamente defilate dagli impegni di investimento promessi. Il declino delle grandi imprese italiane ha trovato un terreno di indifferenza nei soggetti coinvolti, Governo in testa, accusano i segretari di CGIL-CISL-UIL, che “se solo fosse stato coerente, avrebbe potuto rinunciare ad una parte dei dividendi faraonici che il Tesoro incassa dall'ENI in favore degli investimenti, almeno nella sua chimica”. E' evidente che questa fase di contrasto sindacale con le imprese, condita da un nodo di notevole rilevanza politica, se non sarà superata, potrebbe risultare un ostacolo difficile da superare per portare a termine l'iter di rinnovo del CCNL della chimica-farmaceutica, al di là delle più attinenti problematiche legate alle parti economiche o normative. In attesa di nuovi sviluppi, sempre possibili nell'arco di tempo che passa dalla stesura del presente articolo alla diffusione di questo numero di Algoritmi, ritornerei sull'altro argomento introdotto nel precedente numero e cioè la riforma del TFR (trattamento di fine rapporto o liquidazione). Per introdurre l'argomento partirei da una semplice definizione del TFR.

## TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

E' il trattamento che spetta ai lavoratori dipendenti in tutti i casi di cessazione del rapporto di lavoro subordinato (anche in caso di licenziamento per giusta causa). Tale trattamento si calcola sommando per ciascun anno di servizio una quota pari e comunque non superiore all'importo della retribuzione dovuta per l'anno stesso, divisa per 13,5. Le somme accantonate alla fine dell'anno devono poi essere rivalutate in misura pari al 75% dell'aumento dell'indice ISTAT, rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente. La rivalutazione sarà in proporzione ai singoli mesi di lavoro effettuato, in caso di cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno.

E' evidente che il TFR non è che una forma di salario differito, cioè non immediatamente percepito ogni mese con lo stipendio, ma accantonato e rivalutato come definito precedentemente, al pari dei contributi previdenziali. Mentre questi ultimi vengono versati dall'impresa all'INPS od altri eventuali enti previdenziali, le somme relative al TFR vengono trattenute dalle imprese sino alla risoluzione del rapporto di lavoro, in pratica è salario del dipendente a disposizione delle casse aziendali. Nel 1995 con la riforma previdenziale fu introdotto, con gradualità nei tempi, il concetto di metodo contributivo per il calcolo delle pensioni, che diversamente dal calcolo retributivo, commisura la pensione all'intera vita lavorativa ed in pratica ad i contributi versati e non più al famoso “ultimo stipendio”. Questo significa che lavorare ed accumulare contributi non basta più a garantirsi una dignitosa anzianità, e le generazioni intermedie stimano, in media, pensioni non eccedenti il 50% del loro reddito mensile finale. Per ovviare a questo “inconveniente sociale”, sulla scia di quanto fatto in altri paesi, si cominciò a parlare di riforma della previdenza complementare.

In pratica di utilizzare i fondi “giacenti” in azienda del TFR, e rivalutati in maniera del tutto insoddisfacente nel tempo, per costruire una pensione integrativa o complementare, cioè una ulteriore somma mensile (o a scelta un capitale finale) che andasse ad integrare la magra pensione maturata, per avvicinarla in consistenza a quelle maturate sino ad oggi dai nostri colleghi che sono andati o stanno per andare in pensione. E' ovvio che questa operazione, se da un lato migliorerà l'assegno mensile dall'altro si mangerà parte della cosiddetta liquidazione. Va comunque considerato che questa ultima ha perso la sua iniziale ragion d'essere, cioè coprire il periodo, un tempo anche molto lungo, in cui l'ente previdenziale per motivi di lentezza burocratica non versava ancora la pensione maturata, perché non riusciva ad espletare in tempo tutte le procedure del caso. Attualmente la tempistica è immediata, ed in alcuni casi, specialmente nella Pubblica Amministrazione addirittura rovesciata, la pensione arriva subito e la liquidazione dopo un certo tempo. L'anno scorso, il 2005 e quindi dopo dieci anni, il Governo ha licenziato il decreto legislativo 252/05 in cui fissa le modalità di utilizzo del TFR ai fini della costituzione della previdenza complementare, tra cui la tanto dibattuta, ed oggetto di feroci contrasti tra i soggetti in campo, disponibilità delle somme in questione allo scadere del periodo di silenzio-assenso. In pratica ci saranno sei mesi di tempo per indicare volontariamente dove versare il TFR che verrà maturato da quel momento in poi, le quote già maturate rimarranno invece a disposizione aziendale.

Scaduti i sei mesi di tempo, nel caso in cui il



dipendente non avesse dato alcuna indicazione, scatta automaticamente il cosiddetto meccanismo di “silenzio-assenso” e le quote maturande di TFR vengono versate secondo le indicazioni del decreto legge 252/05.

La mancata scelta vale come via libera al conferimento del suddetto TFR alla forma prevista dai contratti collettivi, a meno che ci sia un diverso accordo aziendale. Per quanto riguarda il comparto chimico-farmaceutico esiste il FONCHIM, al quale molti di noi sono già iscritti ed al quale già dal momento dell'iscrizione vengono versate quote, o la totalità per i più giovani, del TFR. In caso esistano più forme complementari “scelte” dall'azienda, il TFR verrà trasferito a quella alla quale ha aderito il maggior numero di lavoratori. Se non si possono applicare queste modalità, il TFR finirà alla forma pensionistica complementare che costituirà l'INPS, il cosiddetto “fondo residuale”.

Era logico supporre che il decreto legge licenziato a dicembre del 2005 facesse scattare il semestre di tempo per decidere dal 1 gennaio 2006 a finire al 30 giugno; diversamente però ha disposto il decreto, facendo scivolare il semestre al 1 gennaio- 30 giugno del 2008, addirittura al 1 gennaio-30 giugno 2009 per la piccole e medie imprese. Per cui non sono bastati dieci anni dall'introduzione del sistema di calcolo contributivo delle pensioni per arrivare alla riforma del TFR ma dodici o tredici, e forse non è finita qui. Ovvio

**pillole**

## Buste paga: chi batte l'inflazione

Un recente rapporto, pubblicato sul “Il sole 24 ore” realizzato analizzando oltre 1,3 milioni di buste paga nel quinquennio 2001-2005, rivela chi ha vinto, perso o pareggiato la battaglia contro l'inflazione. Ebbene dalla analisi emerge che dirigenti e quadri si difendono abbastanza bene (rispettivamente + 5,7% e 7,5% di variazione percentuale al netto dell'inflazione), gli operai ottengono un sostanziale pareggio (+1,7) mentre gli impiegati risultano fortemente penalizzati (-5,8% le retribuzioni reali al netto dell'inflazione). Nel periodo di tempo considerato l'inflazione è quella del 9,6% calcolata con l'indice Nic dell'Istat

che sindacati e lavoratori siano contrariati, in parte anche le compagnie di assicurazione che speravano in tempi più brevi e soprattutto in un decreto più favorevole nell'allocare le risorse disponibili dopo il semestre, cioè indirizzarle sui fondi aperti e non su quelli chiusi o contrattuali. E' stata una vittoria per le imprese che disporranno ancora per due o tre anni del TFR dei lavoratori. Torneremo ancora sull'argomento. Siamo all'inizio dell'anno e non c'è miglior momento per iscriversi al sindacato. Buona Informazione Scientifica a tutti!

## L'illusione

*Care colleghe e cari colleghi,*

*vi vorrei parlare della mia esperienza all'interno di Fournier Pharma dopo che l'azienda ha ceduto me ed altri 130 colleghi alla neonata X-Pharma, con la metodica della cessione del ramo di azienda, conscio che per molti di voi non è una novità sia perché ne abbiamo già in parte parlato, sia perché non è la prima volta che avviene.*

*Quello che si avverte a più livelli è un cambiamento che sta avvenendo nel mercato farmaceutico, un cambiamento iniziato alcuni anni or sono, ma che sta diventando una tendenza da non sottovalutare per le trasformazioni che potrà apportare.*

*In sintesi quello che è avvenuto è che il gruppo belga Solvay nel luglio 2005, ha acquisito a livello mondiale, compresa l'Italia, la multinazionale Fournier Pharma.*

*Da questa data sono cominciate a giungere rassicuranti informazioni attraverso un progetto chiamato “Inspire” gestito direttamente dalla direzione internazionale di Solvay.*

*Da Gennaio 2006 tutte le rassicurazioni hanno preso la vera forma del progetto ossia esuberanti in quantità gestiti secondo quanto concesso nei singoli paesi.*

*In Italia si è scelto di cedere, tramite una duplice “cessione di ramo d'azienda - Legge 29.12.1990 n°428 e successive modificazioni”, 200 informatori, 130 provenienti da Fournier Pharma e 70 da Solvay Pharma, a X-Pharma (in altri paesi è andata ben peggio...).*

*Dopo alterne vicende con un accordo sindacale che reputo soddisfacente, tutti noi siamo confluiti nostro malgrado dal 1 di marzo 2006 in X-Pharma.*

*Ognuno nel passare in X-Pharma ha mantenuto i diritti acquisiti, anzianità, livelli retributivi, riceverà un cospicuo indennizzo etc, ma di fatto si trova in una azienda che nasce oggi con tutte le incertezze del caso.*

*Sicuramente rappresenta un'opportunità di lavoro ma con un futuro legato a doppio filo ai risultati che sarà in grado di sviluppare.*

*Ma al di là del nostro futuro, che sicuramente mi sta a cuore, credo sia utile cercare di interpretare cosa stia avvenendo nel mercato farmaceutico e quali possano essere gli sviluppi futuri.*

*Un'analisi rapida di ciò che avviene è che le aziende non potendo aumentare più di tanto i fatturati (per mancanza di nuovi farmaci e per le politiche di contenimento della spesa farmaceutica) hanno necessità per generare più utili, di ridurre i costi e sono arrivate a cercare di ridurre anche i costi sostenuti per l'informazione fatta sui farmaci (tra cui il costo degli ISF stessi), non potendovi ovviamente rinunciare.*

*Da tempo assistiamo ad assunzioni di ISF dove imperano i bassi costi di retribuzione e il tempo determinato.*

*Alcune aziende, poi, si trovano con troppi lavoratori (esperti ma costosi...) per esempio dopo acquisizioni o fusioni e se ne vogliono “liberare” (...magari per riassumerne alcuni a minor costo) e grazie alla cessione*

*(segue a pag. 10)*

dalla pagina 9

di ramo d'azienda, di cui si sta abusando, ci riescono ...eccome.

Altre aziende vedono nella cessione di interi rami di azienda un'opportunità imprenditoriale, per operare in un mercato, il farmaceutico, che sempre più chiede di poter dare "in appalto" parte del lavoro di promozione dei propri farmaci (quello che alcuni hanno definito processo di "Terziarizzazione" dell'informazione scientifica).

Unendo il tutto, il gioco è fatto ed ecco che sono nate o stanno nascendo aziende farmaceutiche che di questo hanno fatto il loro "start-up" ed il loro "business".

Se sia l'una conseguenza dell'altra o viceversa è difficile capirlo, si potrebbe dire che è stato "unito l'utile all'...utile".

Certo è, che vi è poco utile per gli Informatori... al momento, e per il futuro è tutto da valutare.

Questa è la realtà di ciò che è avvenuto, sta avvenendo e probabilmente avverrà di nuovo.

Nonostante tutto si può anche dire che in ogni cambiamento vi sono delle opportunità....

In queste vicende vi sono molti aspetti, anche complessi, a livello sindacale e talvolta legale, che sicuramente sarebbe utile discutere, ma vorrei esporre qualcosa di diverso che invece mi ha colpito e che in parte coinvolge tutti noi.

Chi lavora da tempo ha fatto proprie alcune consuetudini di questo lavoro.

Lavoro fatto di informazione sui farmaci certamente, ma legato anche a incrementi di fatturati, a indici di penetrazione, a coperture di schedario... a medie visite e così via.

Argomenti più o meno stressati, ma sempre presenti in ogni realtà aziendale.

Ci hanno abituato a credere che se ottemperiamo al meglio a tutto ciò saremo lasciati "tranquilli" e soprattutto saremo più garantiti perché professionisti "apprezzati" dall'azienda.

Se nessuno si riconosce anche solo un pò in queste

dinamiche scusatemi ho errato...beato lui e grazie della pazienza dimostrata fino a qui.

Invece ho visto nel volto di tanti miei colleghi la sorpresa per essere stati ceduti ad una azienda di "dubbio" futuro, sì proprio loro che rispettavano le medie visite, che avevano indici oltre cento, che prendevano sempre i premi e che dicevano di credere nell'azienda.

Hanno scritto, da traditi, lettere di fuoco ai vari leader della "missione" aziendale (leggasi alcuni dirigenti che peraltro andranno nel nuovo gruppo che si formerà).

**Con la cessione avvenuta di un ramo di azienda abbiamo constatato che vengono "allontanati" tutti quelli che ne fanno parte e le regole a cui ci hanno abituato non valgono più ...che disillusione ...che incazzatura...abbiamo visto che anche i più "bravi" se ne vanno.**

A proposito di "missioni" aziendali, consiglio a chi ne abbia voglia di andare a visitare su internet qualche sito di aziende farmaceutiche per vedere messaggi tipo: ...Il nostro impegno: Migliorare la qualità della vita umana.....Innovazione per la salute...un'azienda di successo per cui lavorare, ma anche motivo d'orgoglio personale poiché crediamo che sia importante sostenere i nostri dipendenti affinché possano raggiungere i propri obiettivi...Passione per il progresso...Missione, Visione, Valori...Rispetto **per le Persone:** incoraggiamento ad esercitare creatività e leadership, offrendo a ciascuno l'opportunità per sviluppare pienamente il proprio potenziale ...e tante altre citazioni che sicuramente sarebbe meglio se fossero lette nei fatti e nell'azioni di chi le recita, invece che solo su di un sito in internet.

Inoltre, spesso, assistiamo ad una strumentalizzazione di tutti questi concetti solo con il fine di chiederci indirettamente un impegno maggiore nel lavoro da noi svolto, senza che ci sia dato un miglioramento concreto della nostra condizione di lavoro.

Ma visto che siamo davanti ad un futuro diverso da quello a cui eravamo abituati e che le stesse aziende per quanto detto prima reputano "incerto" tanto da cambiare, in alcuni casi, quelle regole non scritte ma sempre applicate, almeno non facciamoci prendere in giro e da professionisti chiediamo conto di tutto quanto ci viene chiesto, subito....e non domani ( gli investimenti per il futuro sono a rischio...anche per noi!!).

In conclusione da tutta la vicenda vissuta ho visto che abbiamo una possibilità di influenzare le dinamiche che guidano il nostro lavoro ed il nostro futuro, solo se siamo uniti, prendiamo coscienza di ciò che ci viene chiesto di fare e non ci facciamo né illudere né ricattare.

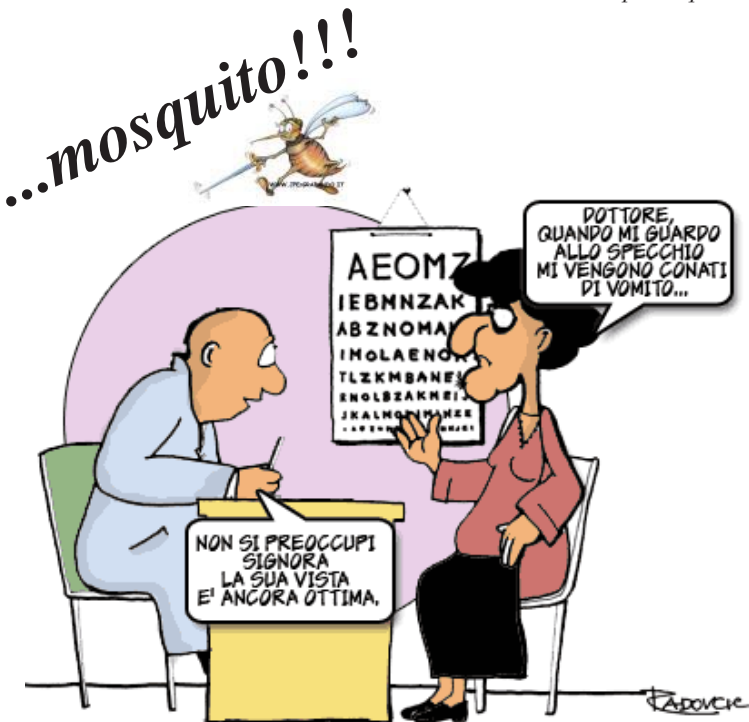
Ognuno di noi trae dalle proprie esperienze di vita e di lavoro, anche da quelle negative, un insegnamento.

Spero che i successi siano un bagaglio positivo che ci portiamo dietro per continuare a fare meglio ma soprattutto gli errori siano di consiglio a non sbagliare di nuovo.

Errare è umano, perseverare è diabolico.

Un caldo saluto a tutti

"X-man" ....di X-Pharma



## L'altra metà del cielo

Cari Lettori,

**Giampaolo Brancolini, nell'ultimo numero di Algoritmi, mi ha sollecitato a raccontare la nostra professione dal punto di vista di una donna...e così ho deciso di provare a mettere su carta qualcosa della mia esperienza, con la speranza che altre colleghe abbiano magari voglia di raccontare la loro.**

Ho iniziato a lavorare esattamente nove anni fa e in effetti, una delle prime cose che mi colpì fu che il mondo della professione appariva l'esatto inverso di quello da cui provenivo: all'Università (io sono laureata in C.T.F) le ragazze erano decisamente la maggioranza e i ragazzi sembravano dei panda (numericamente s'intende!), nel mondo dell'Informazione, invece...il panda ero io!!!

Non solo, infatti, le donne erano poche, ma erano praticamente inesistenti al di sopra di una certa fascia di età: per intenderci erano una assoluta rarità le 50enni; e non solo la rappresentanza femminile era scarsa tra gli isf, ma anche tra i medici: molte specializzande, ma pochissime dottoresse, sia tra i MMG che nelle strutture ospedaliere.

Riassumendo, mi sono trovata catapultata in un universo, dove le donne, *semplicemente*, non erano previste.

L'evidente pregiudizio che permeava il nuovo ambiente in cui mi trovavo, era tanto più assurdo per me che provenivo da un'esperienza universitaria, dove le donne avevano dimostrato di essere capaci quanto e, a volte, più degli uomini; ma tant'è: bisognava rimboccarsi le maniche e, *assolutamente*, non farsi intimidire!

Cosa più semplice a dirsi che a farsi, quando ti muovi in un mondo fatto *dagli* uomini per gli uomini: dal linguaggio delle aziende in tutto simile a quello di una campagna militare, all'atteggiamento talvolta stucchevolmente paternalistico dei colleghi, ai modi fin troppo "galanti" di certi medici, tutto congiurava a farmi sentire leggermente a disagio.

Ho capito, però, rapidamente che non potevo pretendere che fossero gli uomini ad adeguarsi a me, ma che dovevo essere io a dimostrare che, di questa professione, ci poteva essere una "versione femminile" altrettanto efficace ed autorevole di quella maschile.

Il primo scoglio che ricordo proveniva proprio dall'Azienda per cui lavoravo e principalmente dai miei primi capi area: è stato molto difficile far loro capire che l'aggressività in questo lavoro non era necessariamente l'unica strada per ottenere risultati, che un modo più morbido, sorridente, meno ringhioso, in definitiva più "femminile" di porsi poteva risultare altrettanto vincente. Noi donne, d'altronde, siamo storicamente abituate ad utilizzare la seduzione, e non i pugni, per convincere gli altri a fare ciò che vogliamo, e spesso con non disprezzabili risultati (sono sicura che i Lettori uomini di queste mie righe mi stanno dando ragione!!!).

E poiché questo lavoro consiste sostanzialmente nel convincere....

Ma anche la seduttività era, ho scoperto presto,

un'arma da usare con cautela in un mondo di uomini, dove venir fraintese poteva essere questione di un attimo e dove, per farsi valere, occorreva prima conquistarsi il rispetto di medici e colleghi.

Insomma sono presto arrivata alla conclusione (penso valida per molte professioni) che, nel mio lavoro, potevo sì essere "femmina"...ma non troppo!!!

Un bel dilemma dunque...come si fa ad essere una donna, ma a lavorare con la testa di un uomo? Certamente non scimmiettando acriticamente, ma allora come?

Non esiste una risposta univoca e definitiva, ma la fatica e il merito che abbiamo noi donne che lavoriamo "come gli uomini", sta nella mediazione quotidiana tra il nostro modo di vedere e fare le cose, e il modo "altro" a cui dobbiamo adeguarci.

Io, per esempio, una delle mie battaglie l'ho vinta quando i vari Capi Area che ho avuto negli anni, hanno finalmente iniziato a vedere la mia solarità e le mie capacità relazionali (caratteristiche entrambe tipicamente femminili) come un vantaggio competitivo e non più come un handicap. Con una certa fatica, ma traendone grande soddisfazione, sono riuscita a dimostrare che si può essere molto determinati, molto efficienti e anche autorevoli....sorridente!!!

Ma anche io ho imparato veramente tanto dagli uomini con cui ho lavorato: ho imparato a far valere, se possibile con pacatezza, le mie ragioni (fin troppo secondo qualche maldicente!!!); ho imparato che per ottenere considerazione bisogna prima dimostrare di saper fare; ho imparato che a volte il problema non sta in quello che dici, ma in come lo dici e, soprattutto, ho imparato l'importanza del gioco di squadra e della solidarietà tra colleghi. Questo mondo di uomini, che all'inizio mi sembrava così estraneo, ora mi è tanto familiare, che con una battuta dico spesso che ho la sensazione di aver fatto la naja!

Una riflessione a parte merita il rapporto che ho instaurato negli anni con le altre donne, sia informatrici che dottoresse: con molte di loro ho avuto e ho tutt'ora rapporti di grande complicità; a volte è come specchiarsi: stessa la fatica, medesima la sensazione frustrante di non riuscire a fare tutto sufficientemente bene (provate voi a tenere insieme lavori impegnativi come i nostri, la famiglia, i figli e magari riuscire anche ad andare dal parrucchiere....roba da funamboli!!!), stessi problemi nel fare carriera (nota ancora alquanto dolente), stesse vittorie.....

Mi sono trovata spesso a riflettere su quanto questo lavoro mi abbia cambiato; ma ogni tanto mi capita di pensare che anche io, nel mio piccolo, ho cambiato questo lavoro, e forse è questo l'unico augurio che mi sento di fare alle giovani colleghe che si stanno affacciando alla nostra professione: abbiate il coraggio di portare cambiamenti, non lasciatevi omologare impunemente, ricordatevi sempre che questo mondo ha bisogno della vostra differenza!

Barbara  
overo "La quota rosa", quasi milite esente!!!



## 100 anni ...

di Domenico Pancrazzi

Anche se questo potrebbe sembrare uno dei tanti slogan promozionali (ai quali siamo ben abituati), forse per gli occhi di qualcuno di noi che scorre verso l'età di mezzo può rappresentare anche un traguardo da raggiungere, magari non con la lingua fuori come alla fine della corsa domenicale, ma con il sorriso del bimbo la mattina di natale...

Premesso che un'alimentazione scorretta può essere causa diretta di tumori, la scienza medica afferma che una dieta mirata può essere importante nell'esercitare una funzione preventiva sia sull'inizio sia nella progressione del male. E a questa dieta mirata si è dato il nome di "dieta mediterranea", in quanto possiede alimenti che spongono o neutralizzano i radicali liberi dell'ossigeno.

I latini dicevano "in vino veritas", ma oggi possiamo anche affermare "in vino salus", visto che questa bevanda potrebbe accompagnarci al traguardo prefissato dal titolo dell'articolo.

La prossima volta che andate al ristorante e chiedete di un buon rosso, non stupitevi se il sommelier oltre a decantare il "profumo della ciabatta della nonna" e il retrogusto di "foglia di pomodoro verde raccolto al mattino dopo una nottata insonne" vi tesserà anche gli elogi del Resveratrolo.

Il resveratrolo, che si trova nel vino (da 2 a 1 microgrammi/litro di mosto), è un antiossidante anticanceroso e cardioprotettivo che, da studi americani recentissimi, farebbe addirittura funzione di elisir di lunga vita. Nello studio sulle diverse sostanze anti-tumori contenute negli alimenti (i cosiddetti antiossidanti che combattono i radicali liberi, principali responsabili dell'invecchiamento cellulare), il resveratrolo (presente in una settantina di varietà di piante tra cui anche il grano saraceno, le arachidi, i lamponi, il gelso) comincia a svelare tutte le sue doti, del resto, la millenaria medicina cinese aveva già individuato empiricamente il resveratrolo, intuendone tutta la potenzialità e mettendo a punto una polvere ottenuta dalle radici di due piante poligonacee, particolarmente ricche di quella sostanza.

Nel 1992 lo scienziato americano Leroy Creasy,

alla ricerca di composti da usarsi contro le malattie cardiovascolari, analizzando quella misteriosa polvere ha potuto dimostrare con esami di laboratorio la presenza della molecola. Oggi, altri ricercatori confermano. Dunque, beviamoci un salutare bicchiere di vino rosso, preferibilmente di pinot nero o di un'altra varietà meglio se prodotta da vigneti di montagna, dove i raggi ultravioletti inducono



maggiormente la produzione del resveratrolo.

Il resveratrolo è una molecola che sembra essere molto utile anche nella lotta contro i tumori, arrivando a disattivare il gene NF kappa B che rende le cellule cancerose resistenti alla chemioterapia: scoperta, questa, dovuta a due biologhe molecolari dell'University of North Carolina. E il biochimico francese Jean Pierre Kolb, direttore delle ricerche del Cnrs di Parigi, sottolinea altri ruoli del resveratrolo. Studiandone l'applicazione in campo medico ci si è resi conto che il resveratrolo può giocare un ruolo importante nell'apoptosi (la naturale morte programmata delle cellule, ndr), in special modo di quelle cancerose. Inoltre inibisce un enzima che controlla le basi del Dna non rendendole più disponibili, blocca così la proliferazione cellulare. Ed ecco allora il suo ruolo in cancerologia.

Comunque, per avere una concentrazione curativa equivalente a quella che si può mettere a punto in laboratorio occorrerebbe bere almeno 40 litri di vino rosso al giorno.

Ovviamente, non è il caso. Ma un bicchiere al pasto è consigliato a tutti, specialmente alle donne che desiderano un figlio: Mette Juhl, del Danish epidemiology and science centre di Copenhagen, ha esaminato 30 mila donne compiendo una ricerca su consumo di alcol e fecondità. Risultato? Le astemie impiegano più tempo a concepire rispetto a quelle che bevono dai 0,5 ai 7 bicchieri settimanali.

Parlando del Pinot Nero, vitigno nel quale sembra maggiore la concentrazione di resveratrolo, è ritenuto uno dei vitigni più difficili da coltivare, ma quando trova l'ambiente pedoclimatico giusto regala delle vere e proprie chicche enologiche come i vini di Borgogna.

In Italia il Pinot Nero da grandi risultati in Alto Adige, dando vita a vini strutturati ed equilibrati con bouquet ricchi di profumi eleganti di lamponi, more e viole. Con l'invecchiamento il colore tende al granato mentre i profumi fruttati tendono a essere sostituiti da sentori più complessi, balsamici e tostati, di confetture e di spezie.

I vini rossi giovani e fruttati si abbinano perfettamente con minestra d'orzo, zuppe, torte salate, formaggi freschi e semistagionati.

I vini rossi più importanti possono essere bevuti accompagnando preparazioni di carni rosse, come lepre e capriolo, oppure con formaggi stagionati.

Veniamo ai consigli per gli acquisti, a mio parere due aziende sopra a tutti: Tenuta Unterortl-Castel Juval di Stava (Bz) e Franz Haas di Montagna (Bz) con prezzi fra i 15 e i 30 euro. Spendendo qualcosa meno si cade sempre in piedi acquistando i prodotti della Cantina Produttori San Michele Appiano di Appiano (Bz), che offrono un buonissimo rapporto qualità-prezzo.

E se poi a un buon sorso di vino rosso di montagna abbinare anche un gustoso piatto di pizzoccheri o di polenta taragna, tipici piatti valtellinesi a base di farina di grano saraceno, la dose di resveratrolo è doppia.

Se volete dei gemelli...

Autore : Lapiere Dominique ; Javier Moro

**Titolo : Mezzanotte e cinque a Bhopal**

Editore : Mondadori (2001)  
Collana OMNIBUS

Se dite Chernobyl la maggior parte dei vostri interlocutori saprà esattamente di cosa parlate. La parola Bhopal, al contrario, incontrerà molti visi stupiti. Eppure i fatti, tra di loro, distano meno di due anni. Era la notte tra il 2 e il 3 dicembre del 1984. La Union Carbide esplose. Quella notte, da un impianto che doveva essere “innocuo come una fabbrica di cioccolato”, quarantadue tonnellate di isocianato di metile, ingrediente base dell’erbicida Sevin, si diffusero sulle bidonville alla periferia della città, popolate da generazioni di diseredati e lebbrosi. Per risparmiare e per alzare i profitti i sistemi di sicurezza, quella notte, erano stati disattivati. Gli effetti della nube tossica che si sprigionò furono devastanti, con un numero di vittime stimato tra le sedici e le trentamila (a cui si aggiungono oltre cinquecentomila feriti). Ma come spesso accade, pur nell’epoca della globalizzazione, le notizie che arrivano dal Sud del mondo sembrano toccare meno la nostra sensibilità.

A vent’anni dall’accaduto, Dominique Lapiere e Javier Moro ricostruiscono una delle catastrofi industriali più spaventose del secolo scorso. In un libro intenso e toccante i due autori raccontano gli avvenimenti e i retroscena della tragedia di Bhopal. Sulla base di un rigoroso lavoro di indagine e di ricerca, vengono ripercorse tutte le tappe dell’avventura umana e tecnologica che portò al disastro: dalla scoperta in America di un pesticida miracoloso in grado di liberare i contadini dalle orde di pidocchi assassini, ai propositi di alcuni

giovani ingegneri occidentali pieni di ideali che giungono in India con la convinzione di salvare il terzo mondo dalle carestie; dall’inaugurazione di una fabbrica chimica modello, all’incuria dell’impianto e ai tagli delle spese per la sicurezza, fino alla drammatica esplosione finale. E sullo sfondo, una miriade di personaggi e tante vicende di noncuranza, corruzione ma anche di piccola e grande umanità che fanno di questo libro uno straordinario affresco di solidarietà, eroismo, fede e speranza. Tra gli episodi più toccanti le gesta di un gruppo di medici che morì nel tentativo di rianimare i feriti e le azioni di solidarietà tra i poverissimi abitanti della bidonville. Dopo “La città della gioia”, Dominique Lapiere racconta ancora una volta il cuore grande dell’India, tra sogni, drammi, dolori e speranze. E soprattutto lancia un accorato monito per la salvaguardia dell’ambiente e dell’umanità. Per quel disastro, ad ora, nessun colpevole è stato punito

**Dominique Lapiere** nasce in Francia nel 1931. A 17 anni lascia Parigi con soli 30 \$ e sbarca negli Stati Uniti, viaggiando per 30.000 miglia lungo il continente americano. Nasce il suo primo best seller : “Un dollaro mille chilometri”. Dalla collaborazione con l’americano Larry Collins sortì un proficuo sodalizio: “Parigi brucia?”-“Alle 5 della sera”- “Gerusalemme Gerusalemme”- “Stanotte la libertà”- “Il quinto cavaliere”. Ha poi scritto da solo : “Freely on the Soviet Roads” - “Chessman Told me” - “La città della gioia” - “Più grandi dell’amore” - “Mille soli”.

Alessandro Cucchini

**pillole**

**CONDIVIDI IL NOSTRO PROGETTO. AIUTACI A SOSTENERLO!**

*In base all’ultima finanziaria- con riferimento alla normativa: art.1 comma 337 della legge N° 266 del 2005- i lettori possono destinare il 5 per mille dell’imposta sul reddito a*

**Associazione di Volontariato “Progetto Villa Lorenzi” C.F. e P.I. 04088960481, Firenze Via P. Grocco, 31.**

L’operato di Villa Lorenzi è ispirato ad un duplice, nobilissimo obiettivo: il recupero delle tossicodipendenze in comunità non residenziale (Progetto Uomo) e la prevenzione operata su ragazzi minorenni a rischio (Progetto Giovani per il Futuro).

Chi scrive conosce perfettamente l’ambiente perché da anni vi presta opera di volontariato aiutando nello studio i giovani appartenenti al secondo Progetto. In realtà, più che insegnare ho molto imparato della vita intravedendo orizzonti prima nemmeno immaginati. Ho imparato a considerare la tossicodipendenza non come il peggiore dei vizi- cosa di cui ero perfettamente convinto- ma come una terribile malattia prima dell’anima e poi del corpo: malattia difficile da curarsi, che non lascia speranza a quanti intendono affrontarla con il solo aiuto della propria volontà, ma che lascia campo a fondate speranze quando venga affrontata con tutte quelle strategie mediche e psicologiche elaborate e messe a punto dalla trentennale esperienza degli Operatori di Villa Lorenzi, straordinariamente ben coordinati e diretti dalla Presidente, Signora Zaira Conti.

Chi deciderà di destinare il suo 5 per mille al Progetto Villa Lorenzi, sarà certo che, strada facendo, non vi saranno “dispersioni” di sorta ed avrà contribuito a sostenere un’Associazione di volontariato che, come tale, non dispone sempre di quei mezzi finanziari di cui invece ha costantemente bisogno per aiutare i nostri figli meno fortunati. (gb)

dalla pagina 7 **La contrattazione collettiva...**

della spesa sanitaria oramai fuori controllo e con l'esigenza di mettere ordine, si emanano alcune norme legislative intorno alla figura dell'informatore scientifico ma soprattutto iniziano ad essere introdotti dei tetti alla spesa e ad affermarsi la politica della compartecipazione del cittadino attraverso il pagamento dei tickets. In questo periodo le imprese aumentano le loro vendite causando così un contrasto tra il fine dello Stato di limitare la spesa e il fine delle aziende teso all'aumento del fatturato. La contrattazione si focalizza sull'utilizzo dell'auto in leasing, uso di cellulari e computer con conseguenti rimborsi... Successivamente, arrivando ai giorni nostri, nel capitolo IPOTESI DI PIATTAFORMA PER IL RINNOVO DEL C.C.N.L. CHIMICO FARMACEUTICO PRESENTATO DALLA FULC (FILCEM- FEMCA- UILCEM) si dice: *Lo scenario entro il quale si colloca il rinnovo del C.C.N.L. è fortemente caratterizzato dai processi di Globalizzazione e competizione dei sistemi produttivi e di mercato che investono prevalentemente i modelli economici nazionali e settoriali.*

Abbiamo assistito negli ultimi anni ad una elevata accentuazione della finanziarizzazione della nostra economia che ha allontanato la cultura del rischio d'impresa e impoverito la stessa struttura industriale esistente a causa dei mancati investimenti in innovazione tecnologica, di prodotto e di processo. A tale scenario si aggiunge la totale mancanza di politiche per gli investimenti in ricerca e ciò ha portato il Paese ad assumere un ruolo subalterno nel panorama economico internazionale. In tale situazione di criticità del sistema del sistema economico e di incertezza per la tenuta sociale ed in assenza di una politica industriale e programmatica per il Paese anche da parte del Governo, il rinnovo del C.C.N.L.

dovrà dare risposte coerenti e conseguenti per la difesa e la tutela degli interessi dei lavoratori, anche per la rilevanza strategica del settore nell'economia complessiva del sistema industriale. Tale contesto, richiede la consapevolezza e la responsabilità degli attori chiamati al rinnovo per individuare e definire un quadro di regole in grado di rispondere alle esigenze dei lavoratori e delle imprese. Tutto ciò richiede, secondo FULC, una maggiore capacità ed impegno per il governo dei processi, per ciò che riguarda la flessibilità, la gestione delle prestazioni, l'organizzazione del lavoro, l'ottimizzazione e la valorizzazione delle risorse umane, le azioni positive per le Pari Opportunità, il miglioramento continuo della salute e sicurezza e dell'ambiente, l'occupazione e il mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni. A tal fine i sindacati affermano che sia necessario in primo luogo rafforzare e consolidare il sistema delle relazioni industriali quale elemento strategico per giungere rapidamente al rinnovo del C.C.N.L., così come già confermato nel Documento congiunto FEDERCHIMICA, FARMINDUSTRIA e OO.SS del 12/07/2005.

L'interessante lavoro di Tesi del Dr. Amico termina infine con le Conclusioni dove dice: *Possiamo affermare che la contrattazione collettiva nell'industria farmaceutica italiana ha risentito, nel corso della sua evoluzione, delle situazioni socio-economiche e politiche del tempo. Dal primo contratto (16 settembre 1947) ai contratti degli anni '80 si palesa una graduale crescita del potere di contrattazione delle organizzazioni sindacali, che tutelano sempre più ampi aspetti della realtà lavorativa. La contrattazione odierna è fortemente caratterizzata dai processi di globalizzazione e dalla competizione dei sistemi produttivi e di mercato, che investono oltre ai modelli economici nazionali e settoriali anche l'industria farmaceutica.*

## Relazione del Presidente del Collegio nazionale dei Sindaci

Il Collegio Nazionale dei Sindaci dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco, visti il verbale della riunione del Collegio in data 24/3/06, dal quale si evince l'esatta corrispondenza dei titoli relativi al complesso delle entrate e delle uscite dell'anno 2005 e dei i relativi giustificativi, ed esaminato il bilancio redatto dal Tesoriere Nazionale Pavesi, certifica la corretta quadratura del Bilancio Consuntivo 2005.

Il Collegio dei Sindaci esprime apprezzamento per la lodevole iniziativa dell'Esecutivo Nazionale che ha devoluto i residui di cassa delle Sezioni, che si sono chiuse nel corso dell'anno, a favore delle vittime dello Tsunami.

E' doveroso anche rilevare che, nonostante le efficaci manovre della Tesoreria Nazionale volte alla

razionalizzazione delle spese, ci troviamo con un disavanzo d'esercizio derivante dal continuo aumento dei costi necessari per le attività basilari dell'Associazione, e che tale disavanzo può essere ridotto efficacemente solo attraverso un aumento delle entrate. Per far ciò si può operare o sull'aumento del numero di iscrizioni (parametro incerto), o sull'aumento della quota di iscrizione (parametro certo). Si ritiene pertanto di segnalare a questa Assemblea la proposta di un aumento della quota d'iscrizione.

Il Collegio in conclusione ringraziando il Tesoriere Nazionale per l'ottimo lavoro svolto invita codesta Assemblea alla piena approvazione del Bilancio Consuntivo Mr l'anno 2005

F.to Il Presidente G. Albertini  
Montecatini Terme, 24/3/2006

<p><b>Algoritmi</b></p> <p>periodico dell'associazione italiana informatori scientifici del farmaco</p>	<p>Direttore Responsabile <b>A. de Rita</b> Direttore <b>G. Brancolini</b> Redattori <b>M. Albano, S. Benci, G. Ciampi, V. Corti, A. Cucchini, G. Dolis, G. Galluppi, A. Internò, B. Lazzeri, G. Navarra, D. Pancrazzi, A. Veneranda</b></p>	<p>Impaginazione e grafica: <b>A. Donato</b> Servizi fotografici: <b>R. Gambi</b> Pubblicità e Marketing: <b>L. Pavesi</b> Stampa <b>Tipografia Lascialfari - Firenze</b></p> <p>Sito AIISF <a href="http://www.aiisf.it">http://www.aiisf.it</a> e-mail: <a href="mailto:presidenza@aiisf.it">presidenza@aiisf.it</a></p> <p>Direzione, Redazione e Amm.ne Cas. Post. 4131 - 50135 Firenze C.M. Tel. 055.691172 - Fax 055.6503736</p>	<p>Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.</p>
---	--	--	---



**Rendiconto analitico per la sola attività istituzionale**  
**ASSOCIAZIONE ITALIANA INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO**  
**CONTO CONSUNTIVO AL 31.12.2005**

**ENTRATE**

<i>Entrate statutarie</i>		
1- Quote associative	151775,00	
2- Contributi in c/esercizio:		
2-1- Contributo Reg. Toscana	1549,37	
<b>Totale Entrate Statutarie</b>		<b>153324,37</b>
<i>Entrate per attività sociali</i>		
1- Attività di propaganda		
1-1- Pubblicità ALGORITMI	438,00	
2- Attività di sostegno		
2-1- Raccolta pro Oc. Ind.	1155,00	
<b>Totale Entrate Attività Sociali</b>		<b>1593,00</b>
<i>Altre Entrate</i>		
1- Interessi attivi c/c bancari	196,25	
2- Interessi attivi c/c postali	166,69	
<b>Totale Altre Entrate</b>		<b>362,94</b>
<b>TOTALE GEN. ENTRATE</b>		<b>155280,31</b>



*Il Tesoriere nazionale  
Lamberto Pavesi*

<b>DISAVANZO D'ESERCIZIO SOCIALE</b>		<b>16544,84</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>		<b>171825,15</b>

**USCITE**

<i>Uscite statutarie</i>		
1- Consiglio Nazionale	7511,02	
2- Esecutivo Nazionale	11835,92	
3- E.N. - Regionali	10999,76	
4- Convegni	3144,61	
5- Politiche ROMA	14964,86	
6- DE RITA	1582,24	
7- GALLUPPI	54,10	
8- BEVILACQUA	1354,19	
9- SCANO	126,89	
10- MIRACCO	3539,66	
11- PAVESI	1085,13	
12- Sindaci e Probiviri	3165,18	
13- Ufficio FIRENZE	22037,70	
14- Spost. FI-EMPOLI-FI DE RITA	8361,55	
15- Consulenze Legali e Amm.ve	18691,20	
16- Redazione ALGORITMI	1070,52	
17- Sede ALGORITMI	5612,32	
18- Tipografia ALGORITMI	9672,00	
19- Posta ALGORITMI	1890,03	
20- Spese generali varie	10138,14	
21- U.I.A.D.M.	7104,18	
22- Cancelleria	4354,67	
23- Segreteria	437,60	
24- Sito Web	7029,50	
25- Tessere e bollini	242,40	
26- Francobolli e postali	5705,76	
27- Spese fax e PC	1485,56	
28- Sede ROMA	310,00	
29- Iniziative Speciali	4873,70	
<b>TOTALE USCITE STATUTARIE</b>		<b>168380,39</b>

<i>Uscite per attività sociali</i>		
1- Erog. liberale Oceano Indiano		<b>2500,00</b>
1-1 Raccolta dalle varie SEZIONI	1155,00	
1-2 Integrazione AIISF	1345,00	

<i>Altre Uscite</i>		
1- Interessi passivi c/c bancari	4,71	
2- Commissioni e spese bancarie	655,05	
3- Commissioni e spese c/c Posta	285,00	
		<b>944,76</b>
<b>TOTALE GENERALE USCITE</b>		<b>171825,15</b>

<b>SITUAZIONE PATRIMONIALE AL</b>	<b>01/01/05</b>	<b>31/12/05</b>
BANCA INTESA FIRENZE	26039,96	14342,53
BANCA INTESA VIAREGGIO	859,59	0,00
BANCO POSTA	10518,99	6770,68
CASSA CONTANTI	1000,00	760,49

Il Presidente Nazionale  
Angelo de Rita

Il Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci  
Giuseppe Albertini

Il Tesoriere Nazionale  
Lamberto Pavesi

